

Stoccate, veleni e «sangue» Alle primarie di Bologna ora si litiga anche su Prodi

Il duello Conti-Lepore: «Servo delle coop», «Renzi-dipendente»

Il racconto

dal nostro inviato
Marco Imarisio

BOLOGNA Quando scorre il sangue nessuno è al sicuro, neppure i monumenti. Con toni più consoni a Dario Argento, forse confidando su una memoria storica che non esiste più, nei giorni scorsi Romano Prodi ha commentato l'andamento della campagna per le primarie della sua città facendo ricorso all'immagine dell'emoglobina e alla necessità che si raggrumi in tempo onde guarire le ferite. Era anche una autocitazione, risalente al 2005, quando il professore propose al centrosinistra di organizzare una consultazione popolare per decidere chi sarebbe stato il candidato alla presidenza del Consiglio. Vinte lui, prendendo quasi tre milioni e mezzo di preferenze.

Se proprio va di lusso, domenica alle urne elettroniche per decidere chi correrà da sindaco di Bologna voteranno in cinquantamila, e ai vertici del Partito democratico già si griderebbe al miracolo. Ma in quanto a truculenza, Isabella Conti e Matteo Lepore non si sono fatti mancare nulla. L'ex presidente del Consiglio non immaginava che a una frase tutto sommate innocua, in linea per contenuti con il suo ecumenismo, la candidata attuale prima cittadina di San Lazzaro di Savena, ex democratica passata a Italia viva che corre da indipendente, avrebbe reagito in modo così duro. «Sono parole violente che non mi aspettavo, perché io faccio parte del centrosinistra e contro di me c'è un accanimento troppo forte». A quel punto, Prodi ha perso la pazienza, replicando a Conti, che pure è molto vicina alla sua famiglia, senza sangue ma con la proverbiale bontà

che grondava da tutti gli artigli. «Sono sorpreso e dispiaciuto che si sia voluto, e sottolineo, voluto, creare un incidente da una mia frase così scontata che si trova in tutti i manuali di scienza della politica. Se qualcuno si è offeso, deve spiegare perché».

La gara del centrosinistra di Bologna è un pasticcio, qualunque sia domenica prossima il risultato. Marco Valbruzzi, politologo dell'Istituto Cattaneo e uno dei massimi studiosi dell'argomento, confessa di non aver mai visto una cosa del genere in quindici anni di sudate carte. «Sono primarie fuori da ogni logica, anomale e anarchiche. Un evento confuso che produrrà confusione». Lepore e Conti, ex compagni di liceo, hanno per la città proposte e contenuti in fondo simili, coesione sociale e inclusione. Idee declinate con più preparazione da lui, con più sorrisi da lei. A dividerli sono due visioni opposte di intendere il centrosinistra. L'ex assessore della giunta bolognese segue la linea nazionale dal Pd, alleanza a sinistra e con i 5 Stelle, con tanto di endorsement da parte di Enrico Letta, Nicola Zingaretti e Giuseppe Conte. La sindaca di San Lazzaro, comune della prima cintura, è stata lanciata nella mischia da Matteo Renzi. E nonostante i tentativi di smarcamento, ne ricalca la linea, con un progetto civico senza paletti di partito che piace anche a destra. A sua insaputa, è diventata la bandiera di Base riformista, la corrente «renziana» del Pd.

Sono due progetti inconciliabili e separati ovunque, che nel laboratorio politico di Bologna dovrebbero invece essere alleati dopo le primarie, con forte rischio di esplosione degli alambicchi. La campagna elettorale è divenuta ben presto lo specchio delle premesse iniziali, raggiungendo livelli di veleno inediti

a qualunque latitudine nostrana. «Servo delle Coop senza spina dorsale». «Permalossa e Renzi-dipendente». Lui a evocare la calata in massa della destra per sostenere Conti. Lei ad accreditarsi come eroina antisistema accerchiata dai nomi pesanti del centro sinistra, con insulti che volano in pubblico, anche al mercato, con i membri dei rispettivi staff a immortalare la scena. Intorno a loro, un'aria da resa dei conti, con un pezzo del Pd che appoggia la sindaca contro il proprio candidato, e un altro con nostalgie staliniste che denuncia gli «infedeli» ai probiviri nazionali.

Negli incontri pubblici è quasi peggio, perché prevale invece la finzione dei bravi ragazzi che si beccano, ma mica poi tanto, con reciproci sorrisi di latta. Anche ieri, durante confronto organizzato dal Resto del Carlino nel quartiere Navile, nessuno ha nominato il convitato di pietra Prodi. Eppure, era proprio lui la novità. Conti ha rotto un tabù che almeno nel centrosinistra bolognese sembrava difficile da infrangere. La scalpellata al totem di via Gerusalemme, indirizzo civico del Professore, potrebbe essere un azzardo. Oppure un messaggio a quell'area moderata sempre più consapevole del fatto che alla luce del non casuale immobilismo del centrodestra, decidere il vincitore delle primarie significa scegliere il prossimo sindaco. Isabella Conti non ha fatto un passo indietro neppure dopo la replica del professore. «Anche i migliori sbagliano», ha detto una volta finito il dibattito. Nonostante lei anche ieri si sia detta a disposizione del rivale in caso sconfitta, sono in pochi a credere che dopo le primarie i cerotti non serviranno più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il profilo/1****LA SINDACA**

Isabella Conti, nata a Bologna il 19 luglio del 1982, avvocato, sindaca di San Lazzaro di Savena dal 2014, nel 2019 passa dal Pd a Italia viva. Lanciata da Renzi ad aprile alle primarie bolognesi del centrosinistra, un mese dopo lascia gli incarichi nel partito per correre da civica. Con lei il segretario cittadino del Pd Alberto Aitini.

**Il profilo/2****L'ASSESSORE**

Matteo Lepore, nato a Bologna il 10 ottobre 1980, master in Relazioni internazionali, è stato assessore in entrambi i mandati del sindaco Virginio Merola, prima all'Economia e Turismo, poi alla Cultura, Turismo e Sport. Iscritto al Partito democratico dalla fondazione, è sostenuto dal segretario nazionale Enrico Letta.